

INTERPELLANZA

“10 posti letto a Locarno per i profughi che fuggono dalla guerra”

La signora **Francesca Machado-Zorrilla** e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:

«Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti. Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi».

Gino Strada

Signora Sindaco, signori Municipali, ci permettiamo di interpellare il Municipio a proposito della petizione lanciata su Change.org da Lisa Bosia con la quale si chiede ai 135 comuni ticinesi di mettere a disposizione 10 posti letto ognuno per i profughi che fuggono dalla guerra.

Il 12 giugno scorso il Consiglio Nazionale ha aderito all'unanimità al postulato per l'accoglienza di un numero nettamente maggiore di profughi siriani. Questa aumentata capacità d'accoglienza è però subordinata alla disponibilità di alloggi messi a disposizione dai cantoni e attualmente la Confederazione ha previsto per l'anno 2015 di accogliere soli 500 profughi vulnerabili, un numero del tutto insufficiente per rispondere alla gravissima crisi umanitaria siriana. In 4 anni infatti la guerra ha provocato 12 milioni di sfollati interni, mentre altri 4 milioni di persone in fuga dagli orrori del conflitto hanno trovato rifugio nei campi allestiti dall' UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) lungo i confini dei paesi limitrofi.

Il disumano regime eritreo ha invece spinto quasi 3 milioni di suoi cittadini a cercare rifugio all'estero per sfuggire alle terribili persecuzioni che non danno loro tregua nemmeno lungo tutto il percorso di transito in Sudan, Egitto, Libia.

Conosciamo tutti il martirio a cui vanno incontro questi profughi con una regolarità quasi programmata veniamo informati sulle tragedie nel mare Mediterraneo. In assenza di corridoi umanitari, queste popolazioni in fuga dai massacri sono costrette ad affidarsi alle organizzazioni di passatori senza scrupoli.

Quelli che giungono da noi sono persone stremate dalle privazioni di un viaggio inumano e hanno bisogno di politiche d'accoglienza concrete per permettere loro di iniziare al più presto un percorso di riabilitazione fisica e psichica e ciò significa in primo luogo poter disporre di un luogo dignitoso in cui vivere.

Solo con la collaborazione dei Comuni e dei Cantoni, la Confederazione potrà realizzare le intenzioni espresse nel postulato del 12 giugno scorso.

Ora abbiamo il tempo per preparare l'accoglienza di queste disperate mamme, dei loro bambini e dei padri, nonni prima dell'approssimarsi del prossimo inverno e considerate le pessime condizioni dei campi profughi e del rischio concreto che molte persone, e tra loro tanti bambini, muoiano a causa delle privazioni, degli assalti di certi gruppi armati e delle temperature dei rigidi inverni, sarebbe buona cosa che anche il nostro comune facesse la sua parte e sostenesse con un piccolo gesto le vittime di questo immane dramma.

Chiediamo al Municipio che in tempi brevi verifichi:

1. l'esistenza nel comune di spazi o locali inutilizzati, o utilizzati solo saltuariamente, che possano essere messi a disposizione con poche semplici modifiche.
2. quali profughi s'inserirebbero meglio nella nostra realtà comunale (una famiglia, mamme e bambini, giovani,...)
3. la possibilità di creare un gruppo di sostegno e d'appoggio.

La signora **Francesca Machado Zorrilla** interviene sottolineando ancora che “è di oggi il comunicato stampa della segreteria di stato della migrazione in cui si afferma che c'è un afflusso straordinario di richiedenti l'asilo. Già dalla metà di maggio si sono osservate cifre eccezionalmente elevate per quanto riguarda le richieste d'asilo. A Chiasso nel fine settimana ben 350 profughi. La

maggior parte provengono dall'Eritrea, una nazione il cui regime è paragonabile a quello della Corea del Nord.

Permettetemi di leggervi la citazione di Gino Strada per illustrare l'interrogazione "10 posti letto a Locarno per i profughi che fuggono dalla guerra": "Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi."

LA RISPOSTA

Interviene il signor **Ronnie Moretti** a nome del Municipio come segue:

"Il municipio concorda con lo spirito dell'interpellanza, finalizzata a rafforzare la politica di accoglienza dei richiedenti l'asilo in Svizzera, anche a seguito delle emergenze interna-zionali. E come non potrebbe farlo, considerando lo "spirito di Locarno" volto alla pace (si festeggiava quest'anno il novantesimo del Patto di Locarno) e al conseguente senso di accoglienza che ha permesso e permette a molti migranti di trovare domicilio nella nostra Città.

Tuttavia, come si sa, in un periodo di problemi e di scarsità di risorse pubbliche, la popolazione è piuttosto diffidente verso la politica d'asilo. In effetti il 14 febbraio 2014 è stato votato l'art. costituzionale 121a che al cpv. 2 recita così:

"Il numero di permessi di dimora per stranieri in Svizzera è limitato da tetti massimi annuali e contingenti annuali. I tetti valgono per tutti i permessi rilasciati in virtù del diritto degli stranieri, settore dell'asilo incluso. (...)". Per fortuna che, nello spirito dell'interpellanza, in attesa della legge di applicazione la Confederazione tratta come faceva prima le emergenze umanitarie, prescindendo dalla fissazione di tetti massimi e contingenti annuali.

Il municipio è quindi convinto che il rafforzamento dello spirito di accoglienza necessita una corretta declinazione dei problemi e una corretta distinzione delle competenze.

Nell'ambito della migrazione, le competenze dei comuni sono quelle dell'integrazione delle persone che giungono nel Comune, sia dall'estero che da altri cantoni, mentre in materia di asilo le competenze dei comuni sono praticamente nulle, in quanto l'accoglimento come il sostentamento e la ricerca di un alloggio sono demandate da Confederazione e Cantoni a enti come il Soccorso operativo o la Croce Rossa.

I limiti riconosciuti per le spese di alloggio sono quelli delle complementari AVS/AI e a Locarno attualmente accoglie 70 persone con permesso n e f, 20 di questi in una pensione e 50 in appartamenti reperiti sul mercato.

Quel che può fare il Comune è collaborare con SOS nel reperimento degli alloggi, ancor che per ora non si sono rilevate particolari necessità. Anche il mantenimento su Locarno di un parco alloggi in affitto a pigione moderata, nella misura in cui il Comune può intervenire, concorre nel predisporre l'offerta di alloggi destinati anche ai richiedenti l'asilo

Quello che può fare il comune in casi di emergenza è mettere a disposizione strutture provvisorie e collettive, in genere attraverso il coordinamento cantonale, ad esempio, della protezione civile.

Infine la Polizia e l'Ufficio tecnico sono responsabili delle verifiche di abilità degli alloggi, singoli o collettivi, destinati ai richiedenti l'asilo. Tre anni fa, a Locarno, si sono verificati degli abusi in questo settore. Queste le riflessioni di base.

L'interpellanza fa inoltre riferimento al problema siriano e alla decisione nell'anno scorso di accogliere un numero di rifugiati provenienti da questa regione. Si tratta di un programma avviato nel 2013, riattualizzato nel marzo 2015, cioè prima dell'inoltro dell'interpellanza secondo la quale la previsione dell'accoglienza di 500 rifugiati è del tutto insufficiente. Il programma prevede in

realtà di accogliere 3000 vittime provenienti dalla Siria sull'arco di tre anni. Vi è poi una seconda misura consistente ad accogliere persone particolarmente bisognose nel quadro di un reinsediamento a lungo termine di profughi già riconosciuti come tali dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, rendendo inutile in questi casi la registrazione e la valutazione della domanda in Svizzera. Tuttavia va segnalato il fatto che dal 2013 ad oggi in questa modalità sono giunte poco più della metà dei rifugiati previsti, in quanto gli stessi preferiscono altri paesi di accoglienza.

Riguardo all'emergenza Mediterraneo vi è da attendersi un afflusso maggiore, specialmente in estate, per il quale l'autorità federale e cantonale si dicono pronte. Anche durante la guerra dei Balcani la Svizzera, e con essa il nostro cantone, hanno accolto migliaia di rifugiati.

Il municipio risponde quindi alle domande poste:

1. Esistenza di spazi che possono esse messi a disposizione con poche semplici modifiche.

Il Comune sta definendo un preventivo per rendere agibile un appartamento in uno stabile a Solduno, in prossimità delle serre comunali. Questo appartamento potrà essere messo a disposizione sia per la politica d'asilo, sia per altri scopi sempre a carattere sociale, come ad esempio necessità temporanee di alloggio. Come indicato nell'introduzione, la questione alloggio in relazione alla politica di asilo non costituisce, a Locarno e per il momento, un freno. Quello che più conta è garantire anche in futuro un parco alloggi a pigione moderata, nel quale collocare anche i richiedenti l'asilo.

2. Quali profughi si inserirebbero meglio nella realtà comunale?

L'attuale composizione dei richiedenti l'asilo sul territorio cittadino non pone problema. Le infrastrutture scolastiche e di altro tipo rendono Locarno particolarmente idonea per le famiglie.

3. La possibilità di creare un gruppo di sostegno e d'appoggio.

Il Municipio ritiene che la gestione o la promozione di i gruppi di appoggio e sostegno alla politica di asilo e più in generale all'integrazione non è di sua competenza, trattandosi di iniziative di volontariato. Tuttavia riconosce l'importanza se non la necessità di queste iniziative, molto utili non solo per agevolare l'accoglienza e l'integrazione con fatti concreti, collaborando con SOS, ma anche per sensibilizzare la popolazione e così facendo sostenere la cultura dell'accoglienza e dell'asilo. A Losone la creazione spontanea di un gruppo è stata determinate per favorire una soluzione più aperta di quanto non fosse prospettabile stando alle dichiarazioni dei municipi della regione. Inoltre l'esperienza del centro nazionale di accoglienza ha di molto ridotto le paure della cittadinanza. Il gruppo di sostegno collabora con SOS nella fornitura di abiti e anche nella segnalazione di alloggi da adibire ai richiedenti l'asilo una volta assegnati al contingente cantonale. Anche in questo settore è auspicabile una collaborazione regionale.

La domanda "La possibilità di creare un gruppo di sostegno e di appoggio" al Municipio di Locarno è tuttavia difficile da capire in quanto nella nostra Città è già attivo dalla fine del 2014 il "gruppo integrazione" del quale fanno parte l'interpellante e altri cofirmatari. Il Municipio appoggia questo gruppo con il quale collabora su iniziative specifiche, come è stato il caso per il calendario e le cene con le comunità etniche. Al proposito si può ricordare che uno di questi incontri, aperto a tutti, ha riguardato la comunità siriana nel quale è stato possibile avere delle informazioni di prima mano proprio sulla guerra in Siria. Anche per questo recentemente il Municipio ha stanziato un contributo di fr. 5'000 destinato ai profughi siriani che si sono rifugiati nei paesi circostanti.

La signora **Francesca Machado Zorrilla** ringrazia dichiarandosi soddisfatta.